

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Ester: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati. — Il prezzo d'abbonamento
dovrà essere pagato mediante: vaglia postale o in lettera
raccomandata.

**Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.**

Un numero a Udine-Cent. 5 Fuori C. 10 Arretrato C. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi
unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bartolomeo, N. 18
— Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettore e
pubblico non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea •

spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea • spazio di linea,
per una volta sola — Per tre volte: Cent. 10 — Per più
volte prezzo a congiunti.

I pagamenti dovranno essere antecipati.

Le vane speranze della rivoluzione

In un precedente articolo dimostrammo delle vane speranze che ha in cuore oggi la Rivoluzione di veder col nuovo Papa subordinata allo Stato la Chiesa, il che fuori del gergo liberalesco verrebbe a significare: incatenarla allo Stato.

Allora noi mostrammo che per la sua origine è principio, per la sua indole e fine, per i mezzi onde svolge la sua vita, e per gli elementi onde si compone la Chiesa ha differenza totale dallo Stato, ragion per cui il subordinargliela sarebbe un assurdo.

Visto adunque che la Chiesa non è lo Stato, vediamo i rapporti che ella ha con lo Stato per venire a concludere con l'istesso ritornello.

Se la Chiesa come immaginò qualche sofista protestante fosse un Collegio nello Stato, un'associazione privata e libera si potrebbe facilmente capire la pretesa dello Stato di volerla a sè subordinata e dipendente. Ma, grazia a Dio, la Chiesa non è un collegio, che si circoscriva entro a una città o a uno Stato qualunque; né sorse e si consociò in virtù d'alcun decreto, e nemmeno, come ogni associazione nata dal libero consenso degli uomini, ella è priva di quello che gli antichi greci e romani chiamavano *imperium*, che dice e la potestà di far leggi, e quella di tenere e dar giudizi, e quell'altra d'infliggere pene.

All'opposto la Chiesa è fondata da Colui ch'è investito di un assoluto dominio su tutte le cose; è una società determinata dalla volontà del più legittimo dei sovrani, e determinata non solo quanto all'esistenza, ma eziandio quanto al modo ed alla ragion di esistere.

Quando Cristo architetto, e delineò per filo e per segno questo nobile edificio ch'è la Chiesa, e lo lasciò a colorire e

mandarlo ad effetto ai suoi Apostoli; nell'affidare loro questo delicatissimo incarico non li spronò certo e nemmeno gli passò per l'idea di dir loro che si procurassero il regio plácito o l'*exequatur* dei Ponzi Crispi d'allora.

Come il Redentore incominciò la sua predicazione con l'autorità che gli veniva dall'essere l'Unigenito del Padre; così nello spedire i suoi Apostoli annunziò loro ch' Egli li mandava per il mondo a rinnovarlo e a piantarvi la sua Chiesa per quella somma autorità che a Lui Uomo-Dio era stata commessa dal Padre. Né di permesso laicale Ei fe' mai parola.

Gli Apostoli fecero tal e quale era stato loro imposto. Investiti di sovrumano potere dal divino Maestro, riempiti di Spirito Santo credettero fermamente di non aver bisogno d'altro. Parlarono chiaro e tondo, sinceramente, indipendentemente, e indipendentemente anco incominciarono ad innalzare l'edificio mirabile della Chiesa sul disegno del grande Architetto Cristo.

La gelosia, l'invidia, la nequizia degli uomini del Sinedrio (la Camera d'allora, compreso l'abitacolo dei Senatori) si impadronì degli Apostoli, che tradotti in prigione furono impediti di continuare l'edificio appena incominciato, eppure sì splendido e magnifico. In quanto alla prigione, alla battitura, ed alla morte ci stavano; ma in quanto al non parlar più, al non più lavorare all'accrescimento del grande edifizio commesso, questa era una cosa che non potevano promettere. Morti loro, la Chiesa continuava ad essere perché non veniva da loro, ma da Dio.

E che la fosse da Dio, lo potevano fin da allora vedere gli uomini con una piena induzione di fatti contemporanei; e se quegli onorevoli del Sinedrio avessero avuto un po' di giudizio (pare che del giudizio nei Sinedri ci sia poco, da quel di Gerusalemme in poi) avrebbero seguito l'opinione dell'onor. Gamalièle, il quale consigliava a desistere dall'opposizione e a

lasciar fare agli Apostoli; poiché, soggiungeva e con molta avvedutezza politica, se l'opera che vediamo fare agli Apostoli vien dagli uomini, sarà disfatta dal tempo e perirà; ma se ella è da Dio, non è in poter degli uomini impedirla o disfarla.

Gli Atti ufficiali di quella Camera non notano a questo punto né *applausi* né *dinieghi sui banchi di destra* (alle volte ci son delle destre peggiori mille volte delle sinistre, e qui Gamalièle è di sinistra); il fatto sta che fecero a loro modo: oppugnarono la Chiesa nascente, e l'oppugnazione servì a rinvigorirla e a dilatarla viemaggiormemente.

Dal fatto adunque di Cristo e degli Apostoli resta chiarito che la Chiesa nella sua fondazione fu al tutto indipendente dalla civile potestà, ne fu costituita in virtù di alcun decreto imperiale, o della sinagoga costituzionale; ma dalla sola autorità del re dei re e Signor dei dominanti.

Di qui è chiaro ancora che la sua esistenza non va soggetta all'arbitrio di chi regge gli Stati, né può essere disciolta da alcuna umana potestà.

Questo potrà ben succedere ad ogni associazione che vive sua vita, comechè libera, entro allo Stato; il quale, ove vegga richiederlo la necessità o l'utile comune, potrà dissolverla; o potrà da sè anche per mutuo consentimento delle parti che la compongono dissolversi a sua volta.

La Chiesa, opera di Dio eterno ed immortale, ha vita interminabile e perpetua.

**

Mi appello ai tanti ed esimii professori di filosofia, della Storia, i quali potranno dire a tutti che pretendono subordinare la Chiesa allo Stato, che fanno opera inutile; l'opera precisamente delle Danaidi che gettavano acqua ed acqua in una botte senza fondo con la pretesa di riempirla, senza mai naturalmente venirne a capo.

Queste Danaidi lavorano a

questa subordinazione sperata orà da diciannove secoli; ostinate e cocciute a continuare il lavoro affaticato sino all'fine dei secoli sempre sperperando l'acqua, cioè sempre inutilmente.

Dovrebbero finirla dopo tanti e si luminosi fatti provanti che Ella dipende unicamente da Dio, a Dio subordinata. Dovrebbero accettare la verità ch' Ella predica, sottomettersi da buoni figliuoli. Dovrebbero capire ch' Ella non può temperare o variare la sua fede e il suo culto a seconda delle esigenze del potere civile, e che non può essere né vivere altrimenti se non indipendente da qualunque Stato quale il suo Fondatore l'ha fatta.

I FUNERALI A PIO IX A VENEZIA

(Nostra Corrispondenza)

Venezia 15 febbraio 1878.

Potenza degli eventi umani! Credava che la mia corrispondenza del 6 in cui vi diceva degli splendidi funerali fatti a Vittorio Emanuele dal Comune di Venezia, non potesse essere ecciata, ed, ahimè non l'ho vista ancora comparire sull'orizzonte; la morte di Pio IX l'ha arrestata sull'orbita, e chi sa se le farete vedere la luce. — Oggi non posso a meno di mandarvene un'altra sui funerali del Papa; alla quale non toccherà certo di essere ritardata.

Venezia cattolica si è mostrata degna del glorioso suo nome. I funerali a Pio IX furono superiori ad ogni aspettazione e ad ogni confronto. Non dico del catafalco che era quello solito ad impalzarsi per i sovrani; non degli addobbi ch'erano i soliti anch'essi; non delle cere appiccate attorno al catafalco e alla Chiesa, né della presenza di S. E. il Patriarca, né dei Monsignori illustriissimi l'Arcivescovo dei Mechitaristi di Venezia, ed il preconizzato Vescovo di Adria, M. Berengo, né dei Capuccini, che c'eran tutti, né delle rappresentanze del Clero regolare e secolare, né di tante altre cose insomma che non potevano attirare alla Chiesa nessun curioso quando non fosse stato qualche corrispondente liberale; niente di tutto questo. Vi

dirò... e che cosa dopo tante esclusioni?... Vi dirò, vi ripeterò che riuscirono superiori ad ogni aspettazione e ad ogni confronto. I due primi giorni, mercoledì e giovedì furono devoti, solenni, ma non sfarzosi; oggi, devotissimi, solemmessimi, sfarziosissimi. Oltre alla illuminazione fissa e raddoppiata dei due primi giorni, c'era l'illuminazione fatta spontaneamente dai cittadini. Si assieparono nella navata di mezzo, dintorno al catafalco 310 o 312 torce, (vi guarderanno le tre centinaia non le unità) portate a mano da persone d'ogni classe; c'erano i servitori in livrea delle principali famiglie nobili, e gli operai dell'Associazione popolare; presso ai quali non si disegnarono di comparire colle torce in mano membri dei Comitati parrocchiali, uomini civilissimi in vestito di gala. Le associazioni cattoliche erano tutte largamente rappresentate, da quella delle signore veneziane alla popolare. La Chiesa era affollata; ripiene le gallerie; e l'ordine, la compostezza, la pietà di tutto quel popolo addimostravano ch'erano entrati in Chiesa per tutt'altro che per curiosità o per comparsa ufficiale. Ciò che sarebbe stato ufficiale mancava affatto, a merito di chi, non saprei proprio dirvelo. — Vanno, o non vanno le Autorità? — Ecco la domanda che fu fatta per cinque interi giorni, da domenica fino a ieri, quando apparve sui giornali la notizia che M. Agostini non è autorità riconosciuta dal governo perché non ottiene ancora l'*Exequatur*, che una partecipazione della Curia non era un invito formale, e che le Autorità avrebbero assistito in forma privata. A dirvela, non so dove sarebbero state, o meglio dove si sarebbe cacciato il resto della buona gente che non avrebbe trovato il posto che hanno; in conclusione non c'erano, o, meglio, non furono riconosciute. —

Direte: Ma dunque tutta l'imponenza consiste nelle torce e nel popolo? Sì; ma nel numero delle torce mandate da tutta Venezia spontaneamente, cioè ad una semplice partecipazione; nel popolo; ma nella pietà, nella spontaneità del suo intervento così numeroso; consistette insomma in una dimostrazione di fede, di stima, di affetto sincero per l'Uomo che vivo ha riempito il mondo di sé, e che, morto, lo ha scosso tutto. Un funerale così splendido, così devoto, così spontaneo, così affettuoso, e per tutto questo così solenne, non poteva essere fatto che per un Papa quale era Pio IX. — Non so che cosa diranno i giornalisti cittadini stassera e domattina, ma davvero che stenteranno a mentire e se qualcuno lo osasse non tutti sapranno farlo.

La funzione durò tre ore. S. E. il Patriarca lesse un bel discorso funebre, che forse sarà pubblicato e perciò non ve ne faccio parola. Anch' Egli fu colpito, e lo disse, a questa così splendida manifestazione di fede e di amore data dai cattolici di Venezia a Pio IX. Che il glorioso Pontefice, il quale, forse, non ha bisogno dei nostri suffragi ci ottenga che la

fede e l'amore ch'Egli ha suscitato in tanti cuori freddi od isteriliti siano la fede e l'amore onde sempre meglio proseguito il Pastor dei Pastori il Pontefice Sommo. — E addio.

S.

A Roma, a Roma

QUARTO PELLEGRINAGGIO ITALIANO

Cattolici Italiani

Dalla tomba benedetta, dove giace composta nella pace dei santi la salma del grande Pontefice che tutti pianiamo, si eleva una voce che ci chiama a Roma. A Roma dunque, o fratelli! A Roma a piangere sulla tomba di Pio IX, a Roma a venerare il suo Successore. È morto un Pontefice fra i più grandi che abbia avuto la Chiesa di Dio, ma il Papa non è morto! È morto Pio IX, ma Pietro vive e regna. Accostiamoci anche una volta a quella Cattedra augusta di verità dove si succedono i Pontefici senza che mai cessi un solo istante il magistero infallibile di verità, senza che mai si spega la fiamma prodigiosa che illumina le nostre menti nella buia notte dell'errore.

A Roma ci chiama un duplice dovere: il dovere di gratitudine eterna verso l'angelico Pontefice che ci ha abbandonati; il dovere di venerazione e di rispetto al suo Successore.

Noi vi rivolgiamo questo caldo appello mentre la Chiesa è ancora nel lutto e nella vedovanza, per affermare sempre più in faccia al mondo intero la sincerità e la saldezza della nostra fede. Noi aspettiamo le decisioni del supremo Senato della Chiesa con quella tranquillità serena che ci ispirano le promesse di Dio, e fad' ora ci proponiamo di vederare profondamente, con tutta l'espansione del cuore e la piena sottomissione dell'animo, il nuovo Pastore che ci verrà concesso da Dio.

Voleremo a' suoi piedi, e gli diremo che crediamo in Lui come in Pio IX; che se fu grande e immenso l'amore che ci ispirava l'angelico Pontefice, altrettanto sarà grande e immenso l'amore di cui circonderemo il suo Successore, nei gravi momenti in cui l'Idio lo chiama a reggere la Sua Chiesa.

A Roma, o fratelli, a confondere in un solo affetto, in una sola professione di fede, il dolore per la perdita che abbiamo subito, e la gioia per l'acquisto del nuovo Padre.

Il periodo che attraversiamo è gravissimo; i nostri nemici si affannano da ogni parte per dividerci e separarci. A questi infernali propositi opponiamo compatti l'affermazione della nostra fede nel Vicario di Gesù Cristo, nel Maestro e Pastore delle anime nostre, nella Guida del mondo nel Padre comune dei fedeli, nel Successore di Pio IX. Chiunque esso siasi, abbia fin d'ora l'ossequio dei nostri cuori, la sommissione intera della nostra mente e della nostra volontà, e corriamo immediamente

a' suoi piedi ad esprimergli con affetto filiale questi nostri sentimenti, ad accogliere coll'umiltà più profonda dello spirito i suoi primi inseguimenti.

Bologna, 14 febbraio 1878

Giovanni Acquaderni Presidente
Ugo Flandoli Segretario generale

Avvertenze

1. I Cattolici Italiani, che intendono far parte di questo Pellegrinaggio, debbono sollecitamente domandare di essere iscritti, dirigendo lettera franca: al sig. Cav. Ugo Flandoli, Strada Maggiore 208 Bologna.

2. Appena conoscute l'elezione del nuovo Sommo Pontefice, si implorerà dalla Santità Sua una speciale Udienza per questo Pellegrinaggio Italiano; ed ottenuta, ne verrà data immediatamente partecipazione a tutti gli Iscritti, indicando loro il giorno fissato, e accompagnando ai medesimi i moduli per documenti necessari a ritirare in Roma il Biglietto di Pellegrini.

3. Ogni Pellegrino dovrà essere munito di un Certificato della rispettiva Curia Vescovile, attestante la sua morale e religiosa condotta, e la sua devozione alla Sede Apostolica. Tale Certificato (del quale a suo tempo si spedirà il modulo) sarà accompagnato dalle opportune indicazioni ed istruzioni riguardanti il Pellegrinaggio.

4. Il Pellegrinaggio si compirà nel periodo di tre giorni, cioè: nel 1 giorno si terrà a Roma l'adunanza preparatoria dei Pellegrini (nel luogo da indicarsi), per impartire a tutti le istruzioni concernenti le sacre funzioni e l'Udienza Pontificia; nel 2 giorno si farà una visita alla tomba del venerato S. P. Pio IX nella Basilica Vaticana, dopo aver assistito alla S. Messa e fatta la Comunione Generale in suffragio dell'Anima benedetta del gran Pio; nel 3. ed ultimo giorno si assistere alla S. Messa nella Basilica di S. Pietro, per bisogni di S. Chiesa e del nuovo Sommo Pontefice, per la pace e concordia dei Principi Cristiani, e per la conversione dei peccatori, lucrando così le Indulgenze concesse già da Pio IX di s. m. con Breve 17 Dic. 1875.

Aleune disposizioni testamentarie del S. Padre.

Leggiamo nella *Voce della Verità*: I beni più di Sinigaglia a sue spese acquistati ed aumentati sono soggetto di particolari cure del Pontefice, che prega Dio di conservarli e proteggerli al santo fine per il quale furono costituiti. Pio IX lascia la sua libreria al Seminario Romano Pio, e la biblioteca quinore, composta in gran parte di libri ascetici, viene da Lui data al Convento dei Passionisti dal medesimo Pontefice fabbricato presso la Scala Santa. Provveduto quindi ai suoi più fidati antichi famigliari, lascia legati a ricordi ad alcuni Pretati ed adletti alla sua casa.

Le due Lipsanoteche del Vicariato e di Monsignor Sagrista si avranno le Sacre Reliquie che gli appartenevano. Né dimentica di quelle insigni Basiliche, e Cattedrali, alle quali e come Pontefice e come Vescovo e come Sacerdote era particolarmente legato, onora con preziosissimi ricordi le Basiliche Vaticana e Lateranense, la Chiesa Collegiata di S. Maria in Via Lata, la Cattedrale di Sinigaglia e di Imola, la Cattedrale di Gaeta, e finalmente quella di S. Giacomo nel Chil. E ricordatosi quindi nei suoi legati dei Cardinali Simeoni, Mertel e Monaco La Valletta, dopo avere in vari fogli particolarmente stabilito quanto riguarda i suoi beni privati e quelli della S. Sede, viene in ultimo a consacrare i suoi pensieri a coloro tra i Monarchi e Principi che nel non breve corso del memorando suo Pontificato diedero gli particolari prove di filial abnegazione ad attaccamento. Di

queste ultime parole di Pio IX Sovrano ed Italiano riportiamo esattamente quanto leggiamo. Coloro che rimasero fedeli alla sventura riceveranno un soave balsamo nell'atiristato cuore, in vedere come a consolare la regale sventura si rivolga con ultimo pubblico attestato un glorioso e sventurato Pontefice quale fu Pio IX.

Riportiamo esattamente gli accennati brani:

Nono foglio — « Dal Vaticano 2 ottobre 1877 ».

« A S. A. R. il Conte di Chambord » la Madonna della del destino in mosaico. — « A S. A. R. la Duchessa di Modena una Madonna in mosaico. — Alla Regina Isabella di Spagna il Crocifisso di Lucca. »

Plus PP. IX.

Degmo foglio — « Dal Vaticano 12 ottobre 1877 ».

« In segno di paterna benevolenza lascio a S. M. il Re di Napoli un gruppo di argento rappresentante la S. Famiglia. — A S. A. I. e R. il Granduca di Toscana una Madonna copia di Raffaello con cornice di argento. — A S. A. R. il Duca di Parma una grande miniatura *Sicut parvulus*. — A S. A. R. D. Alfonso di Borbone, una madrepereira rappresentante la Risurrezione. »

Plus PP. IX.

Undecimo foglio — « 13 ottobre 1877 ».

« A S. A. la Principessa di Toscana Taxis il trono di croce di argento ornato di diamanti, e con due piccoli angeli avari in mano due Simboli della passione e colle reliquie del S. Legio. »

Plus PP. IX.

Ecco quanto per ora crediamo opportuno concedere al più desiderio dei nostri lettori.

Notizie Italiane

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza di sanità marittima:

Art. 1. È vietata l'importazione nel Regno degli animali bovini provenienti dai porti e scali della Russia sul Mar Nero e sul Mar d'Azof, e da quelli dei Principati uniti di Moldavia e Valacchia.

Art. 2. Le polli non concitate, la lana sciolta, le unghie, le ossa e gli altri avanzi di detti animali della medesima provenienza, per essere ricevuti nel Regno, dovranno essere sottoposti ad una regolare disinfezione con acido fenico e con cloruro di calce, ed allo sciacinamento per la durata di cinque giorni.

Dato a Roma, 14 febbraio 1878.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 febbraio contiene:

Decreto 27 gennaio, con cui si modifica l'ordinamento delle paghe spettanti al personale delle compagnie infermieri della regia marina;

Decreto 26 settembre 1877 così concepito:

Articolo unico. Sono dispensati dal servizio delle milizie territoriale e comunale i cittadini dello Stato, consoli e vice-consoli delle potenze estere che, per reciprocità concedono uguale dispensa ai nostri agenti consolari da servizi consimili.

Disposizioni nel personale della pubblica istruzione e dei telegrafi.

Secondo il *Fanfuta*, dal ministero degli esteri sono state ieri inviate all'on. Farini già arrivato a Bucarest, speciali istruzioni circa taluni accordi, che egli dovrà fissare con quel principe regnante, e che dovranno presentarsi al congresso, ove questo si radunasse per trattare la pace.

Scrivono da Roma al Secolo che Boni, Vini e Bastogi sono a Roma, agiati per ritirare le convenzioni e trattare dell'assunzione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

Si aggiunge che verranno assunto da Florio le costruzioni e l'esercizio delle ferrovie siciliane.

COSE DI CASA

È stata notata la assenza delle Autorità governative e delle Rappresentanze comunali o provinciali nelle solenni esequie celebrati nei giorni 12, 13 e 14 febbraio nella S. Metropolitana, e vi si fanno delle osservazioni che non sono sempre esatte.

In massima l'intervento delle Autorità alle sacre funzioni, purché non si tratti di uno Stato che non protegga, e non riconosca alcuna religione, sarebbe un dovere, per far comprendere che le disposizioni scritte nei codici per proteggere le manifestazioni del culto hanno un significato pratico, e per togliere le contraddizioni tra i precetti scritti, e le opere. Così pure le Rappresentanze comunali e provinciali, non potrebbero dispensarsi dal rappresentare anche gli interessi più nobili dei cittadini, gli interessi religiosi; altrimenti non potranno mai pretendere di essere veri rappresentanti delle Città o Province.

A questo rigoroso dovere si unirebbe anche l'altro di procedere coll'esempio alla edificazione dei suditi e dei concittadini.

Ma nelle condizioni in cui oggi si è posto lo Stato di fronte alla Chiesa Cattolica, e le Rappresentanze legali nei rapporti coi cittadini, il richiamare l'asservanza di tale dovere sarebbe follia, perché lo Stato ha proclamata la separazione dalla Chiesa, perché è notorio che in massima i legali Rappresentanti professano principi che non sono quelli dei rappresentati. In tali condizioni di cose è evidente che l'intervento delle Autorità in forma pubblica alle Sacre funzioni, si ridurrebbe ad uno spettacolo che invece di conciliare la dozione, e di riuscire di edificazione ai fedeli, riuscirebbe a distrarre dalla pietà e dal raccoglimento, se pure non si avesse a convertire in una vera profanazione.

E che così succeda, ne abbiamo avuta una prova nei funerali celebrati per il Re. Chi ha assistito alle solenni esequie celebrate nella S. Metropolitana pel Re e pel Papa, avrà notato la immensa diversità che in linea di dozione e di raccoglimento ha dominato in quelle funzioni. Del resto le porte delle nostre Chiese sono aperte a tutti, comprese le Autorità dello Stato ed i legali Rappresentanti della Città e Provincia, che non dovrebbero in faccia a Dio arrassire di confondersi colla massa dei fedeli. Che se pure vogliono far mostra della loro dignità, e dei loro bindelli, non verrà ad essi negato di soddisfare a questa piccola vanità, purché del resto si comportino in quel modo che a Iddio santo, ed a cose sante si addice: Ma finché con la Chiesa trattano edono trattrebbero con un nemico, finché nelle cose di religione si reggono colletoie dei dispetti, non pretendano di essere ufficiali ad intervenire a sacre funzioni. La pietà dei fedeli la maestà dei santi mirano non già a soddisfare piccole ambizioni, ma ad inserviare e rendere a Dio onore, gloria e benedizione.

Raveo, 16 febbraio 1878. — Che tutto il mondo cattolico siasi altamente commosso ed addolorato all'improvvisa ed inaspettata notizia della morte dell'immortale Pontefice Pio IX, non è a farne meraviglia; giacché, anche indipendentemente dalle eccezionali sue qualità di Vicario di Gesù C., di Supremo Pastore, Maestro infallibile della Chiesa, e Padre comune dei fedeli, Egli si distinse per tali e tante virtù, vissé e passò di mezzo a tali e tante fortunose vicende, operando e si meritoribili cose nel glorioso e lungo suo Pontificato, a profitto della Chiesa e della stessa società civile, da meritarsi nel più alto grado l'amore, l'ammirazione e la stima non solo dei veri cattolici; ma perfino degli eterodosi, e di quelli stessi, che pur cattolici per nascita, miseramente hanno fatto naufragio nella fede, purché non vili mancii di abominevoli sette, o dominati da odio satanico contro tutto ciò

che è veramente grande, sacro e venerabile.

Pio IX ben può paragonarsi al solo dal quale siccome non v'è individuo od oggetto che possa nascondersi dal suo calore; così può dirsi che non solo non v'è regno sulla terra o diocesi; ma, quasi direi, neppur paese che in un modo o nell'altro non abbia partecipato alla sua sollecitudine, al suo affetto, alla sua beneficenza.

La Parrocchia stessa di Raveo, quanunque la minima o quasi ignorata partecella del suo gregge, va gloriosa d'aver avuto provo speciali del Suo gran cuore, e d'esser stata onorata da' suoi favori. Nella congiuntura specialmente in cui nel 1865 due PP. Cistercensi, del Monastero di Casamari, recaronsi qui in Raveo per visitare l'antico Romitorio del B. V. del Monte Costelano, del quale un'agista famiglia del paese ne aveva già fatta generosa offerta al suddetto Ordine (il che però non si verificò per la tristitia dei tempi), avendo il Clero i maggiorenti del Comune, a mezzo dei sudetti, nel ritorno per Rona, innalzato un indirizzo di rispetto ed' inalterabile dozione a Sua Santità, implorando una speciale benedizione; il S. Padre non solo accolse colla consueta Sua benignità la supplica, ma volle ancora interessarsi e rilevare dalla bocca stessa di questi Padri le condizioni topografiche e religiose del paese, del Santuario e del Romitorio in discorso, ed in segno del Suo agraddimento, per le favorevoli informazioni avute, si degno perfino di scrivere, di proprio pugno, la richiesta Benedizione con un passo adatto della Sacra Scrittura; concedendo altresì facoltà speciali a diversi fra il Clero, ed in seguito grazia e favori religiosi alla Chiesa e ad altre persone private.

A tanta onta del S. Padre però non si mostraron ingratii i Revesesi; anzi quei devoti ed amorosi suoi figli, vollero sempre partecipare si alle sue afflizioni e alle dure prove, a cui fu Egli soggetto, come pure alla sue glorie e consolazioni; ora erogando somme rilevanti pel denaro di S. Pietro; ora con generali comunioni e preghiere pubbliche e private; festeggiando con suoni, spari, illuminazioni e fuochi artificiali, i Giubilei, e le ricorrenze, ed anniversari degli avvenimenti i più lieti e salienti del Suo Pontificato. Né contenti di ciò volnero eternare la Benedizione avuta, col farla incidere in marmo, con incisione relativa, e collaciarla in una parete laterale della Chiesa, nonché sull'interno d'una campana che venne fusa proprio la vigilia della sua morte; sulla quale s'avrebbe voluto vederne anche il venerato ritratto, ove il fonditore avesse avuto in pronto il relativo stampo in bosso.

Da questi segni evidenti dell'affetto e venerazione di questi Parrocchiani verso il S. Padre vivente, è facile congetturare il rammarico e il dolore sentito all'annuncio funebre della Sua perdita. Dapprima non si voleva credervi, tanto più che in addietro i Sui e nostri nemici, con codardo ed infame piacere, spesso ne propagavano la notizia. Se non che, verificatasi pur troppo anche a mezzo dei giornali Cattolici, genociale riusci lo sbalordimento e la desolazione. Ciò stante per iniziativa del Rev. Clero e di questa On. e zelante Fabbriceria, interpreti del desiderio e voto comune della popolazione, venne stabilito di onorare con specialissimo straordinario apparato le Paternali Esequie al Grande Pio, che vennero celebrate appunto in quest'oggi; e già fino da lunedì 11 corr., si misero all'opera vari artisti per la relativa esecuzione. E convien dire che veramente corrisposero alla generale aspettazione. La Chiesa difatti venne svestita da ogni ornamento festivo; gli altari, i pilastri del coro, e la cattedra messi a gran lustro; il catafalco, sormontato dalla tiara, dallo stemma ed insegne Pontificali abbrunito; un magnifico ritratto del compianto Pontefice, collocato in un piano del catafalco coperto con lieve velo, sicché ne lasciava traspa-

rre le amate sembianze, sormontato pur esso dalle simboliche chiavi e da una bellissima corona d'alloro; il tutto contornato da vari emblemi e bandiere Pontificie, e fornito ed illuminato da gran quantità di candelabri, torcie e fiamme ardenti. — Nell'esterno della Chiesa sopra la porta maggiore, fu collocato un gran tablone a stile gotico, circondato da bandiere a mezz'asta, con una iscrizione.

Questo in quanto alla decorazione. Perciò poi che spetta alla funzione funebre, anche questa riusci, quanto più fu possibile, divota, decorosa e solenne coll'intervento generale del Clero e della popolazione, unitamente all'Onor. Rappresentanza Municipale, e accompagnata da numerose comunioni. Durante la S. Messa, questo Rev. mo Parroco, a lungo per certo inferiore nella devozione al def. sommo Pastore, non mancò con bene appropriate e calorose espressioni, tratteggiarsi in breve l'elogio funebre, dimostrando che siccome il Gran Pio invitò G. C. nei patimenti e nelle eroi, così certamente, secondo la promessa del div. Maestro, egli ora sarà coronato di tal gloria in Cielo, quanto si meritò colle grandi e singolari sue virtù.

Reso in tal modo il supremo tributo d'amore, d'ossequio e di gratitudine all'anima del Grande Pontefice, il cui nome resterà incancellabile in tutti i cuori ben fatti; altro non ci resta che prostrarci innanzi al Signore, e con servide supplicationi pregarlo a concedere sollecitamente alla vedova sua sposa e al desolato suo popolo un nuovo Pontefice, secondo il suo cuore, il quale possa continuare le gesta e le vestigia dell'immortale suo predecessore, ed abbia almeno questo, la sorte di vedere e godere del sospirato trionfo della nostra S. Madre la Chiesa.

Notizie Estere

Il trattato segreto tra la Russia e la Turchia.

Il foglio russo *Birgavia Vedomosti* del 14 assicura che fra la Russia e la Turchia sono state stipulate delle convenzioni segrete, delle quali la Turchia cede alla Russia una parte della sua flotta, fissa la somma dei compensi di guerra, e fa ai russi delle concessioni territoriali acconsentendo all'occupazione di Costantinopoli, e a quella di altre province fino alla totale estinzione del debito di guerra.

Dispaccio particolare

Roma, 20. Ore 3.40 pom. Eletto Papa Cardinale Pecel assume nome Leone XIII.

Telegramma particolare

del Giornale di Udine

Roma, 19. Confermarsi che onde indurre l'Italia abbandonare soverchie aspirazioni territoriali, Austria sarebbe disposta aprire trattative su modificazioni nel confine orientale. Progetto baserebbe sul Tavey Isonzo (il punto più depresso della valle, cioè la via dal fiume Iadri-Torre fino alla sua intersezione col limite attuale. Ritiensi che come altra volta, l'Italia intenda lasciare impregiudicato avere e quindi non sia disposta accettare progetto.

TELEGRAMMI

Atena, 18. La Tessaglia è in piena insurrezione. Salcyman è sbarrato con 8000 uomini.

Bukarest, 19. Insiste da parte russa di volere ad ogni costo la retrocessione della Bessarabia e sembra che a nulla approdino le pratiche del governo, per fare desistere la Russia da questa risoluzione. Prende perciò consistenza la notizia

della abdicazione del principe Carlo nel caso che assolutamente la Russia si impadronisca della Bessarabia.

Costantinopoli, 19. Una crociata della Porta allo Potenze protesta contro le ostilità della Grecia. Suleyman poscia trovasi con 7200 uomini a Volo. Le trattative di Adrianopoli incontrano alcuna difficoltà.

Londra, 19. Lo Standard dice che il dispaccio menzionato da Derby è conciliante; domanda concessioni all'Inghilterra; in contracambio i Russi non occuperanno Gallipoli. Il *Daily News* dice che quel dispaccio conferma le speranze di pace. Lo Standard ha da Pest: Tisza conferi coll'Imperatore e con Andrassy intorno alla questione d'Oriente; anunziò al Parlamento che il Governo difenderà gli interessi austriaci nel Congresso, e, se sarà necessario, colla forza. L'artiglieria fu spedita alla frontiera. Il ministro della guerra propone il piano per concentrare 600 mila uomini.

Pest, 19. La Camera decise di entrare nella discussione degli articoli del trattato doganale con l'Austria.

Vienna, 19. Il governo prende tutte le disposizioni per premanirsi ed avere delle garanzie sulla neutralità del Danubio come fece l'Inghilterra per gli stegni. Continua il concentramento di truppe nelle grandi posizioni strategiche della Valle del Maros. La situazione considerasi in generale migliorata. La Russia accetta il Congresso a Baden-Baden dieci sollecitazioni della Germania. Ignorasi assolutamente il programma della discussione.

Pest, 19. (Camera). Tisza rispondendo all'interpellanza sull'Oriente, fece una dichiarazione analoga a quella di Auersperg. La Camera approvò la risposta.

Vienna, 19. La Camera approvò l'imposta di 25 sul caffè.

Versailles, 19. Il Senato elette Ceranuy Latoor senatore incamovibile. La Camera approvò il bilancio dei culti.

Berlino, 19. (Parlamento). Bismarck, rispondendo all'interpellanza sull'Oriente, esamina le stipulazioni preliminari della pace, e dichiara che non toccano gli interessi della Germania in modo da obbligarla a cambiare l'attitudine finora mantenuta. I timori circa la questione dei Dardanelli, non sono motivati dalla situazione reale.

Non può fare dichiarazioni ufficiali circa l'attitudine della Germania, poiché ricevette soltanto stamane i documenti relativi.

Non crede che scopri la guerra europea, perché le Potenze, le quali si opponessero alla Russia, dovrebbero prendere la responsabilità per l'eredità turca. La Germania vorrebbe che si accettasse la Conferenza, la quale forse si riunirà nella prima metà di marzo. Bismarck respinge energicamente tutte le domande d'intervento della Germania, e dichiara che la Germania vuole fare onestamente la parte conciliatrice, ma non esercitare un arbitrio sull'Europa.

Vienna, 19. (Camera). Auersperg, rispondendo all'interpellanza sull'Oriente, dice che le basi della pace sono conformi alle comunicazioni dei giornali di Pietroburgo. Il Governo ignora se esistano altre stipulazioni. Il Governo dichiara francamente che non riconosce valvoli le stipulazioni che tocchino gli interessi della Monarchia o i diritti delle Potenze, finché queste non vi abbiano aderito. In vista del prossimo Congresso il Governo non può spiegarsi dettagliamente, può soltanto dichiarare che alcune di queste stipulazioni non rispondono agli interessi della Monarchia. Questa riserva tuttavia non riguarda il miglioramento delle sorti dei cristiani, in Oriente, ma soltanto stipulazioni che possono spostare le forze dello Stato in Oriente in modo slavoregole alla Monarchia. Tuttavia il Governo spera in uno scioglimento soddisfacente e continuo, in ogni caso a tutelare gli interessi della Monarchia sotto tutti i rapporti.

Bolziceo Pietro gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

Venezia 19 febbraio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da 80.85.	80.95
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.83, a L. 21.85
Pizzi austri. d'argento	2.40 2.41
Franceschi Austriache	2.31.11/4 2.31.31/4
Valute	
Pezzi da 20 franchi da	L. 21.83 a L. 21.84
Bonconote austriache	231— 231.50
Sconto Venezia e piazze d'Italia	
Della Banca Nazionale	5—
— Banca Veneta di depositi e conti corr.	5—
— Banca di Credito Veneto	5.1/2
Milano, 19 febbraio	
Rendita Italiana	80.75
Prestito Nazionale 1866	33.50
— Ferrovie Meridionali	560—
— Colonie, Cantoni	—
Oblig. Ferrovie Meridionali	247.50
— Pontebba	378—
— Lombardo Venete	—
Pezzi da 20 lire	21.86

Parigi 19 febbraio

Rendita francese 3.60	74—
— 5.00	110.30
— Italiana 5.00	74.10
Ferrovia Lombarda	167—
— Romane	74—
Cambio su Londra a vista	25.14—
— sull'Italia	8.3/8
Consolidati Inglesi	95.10/16
Spagnolo giorno	12.50
Turco	9.25
Egitiano	31.75

Gazzettino commerciale

Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 12 febbraio 1878, delle sottoindicate derrate.	
Frumento all' ettol. da L. 25.— a L. —	
Granoturco	15.65 16.40
Segala	13.30
Lupini	9.70
Spelta	24—
Miglio	21—
Avena	9.50
Saraceno	14—
Fagioli alpiganini	27—
— di pianura	20—
Orzo brillato	28—
— in pelo	12—
Mistura	12—
Lenti	30.40
Sorgorosso	9.70
Castagne	12.60

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

febbraio 19 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Bavom, ridotto a quota			
alti m 110.01 eti	758.0	257.3	758.1
liv. del mare mm.	68	43	64
Umidità relativa	sereno	nuoso	sereno
Atmosfera del Cielo			
Atmosfera calante	calmo	S.	calmo
Vento (direzione	0	1	0
Vel. chil.	6.4	12.6	7.0
Termometr. estatigr.			
Temperatura massima	13.8		
Temperatura minima all' aperto	1.3		

ORARIO DELLA FERROVIA

ARATI	PARIGNEZ
Ora 1.19 ant.	Ore 6.60 ant.
Trieste	per 3.10 pom.
9.21 ant.	8.44 p. dir.
9.17 pom.	2.53 ant.
Ore 10.20 ant.	Ore 1.51 ant.
da 2.45 pom.	per 6.55 ant.
Veneta	8.24 p. dir.
2.24 ant.	3.35 pom.
Ore 9.5 ant.	per 7.20 ant.
2.24 pom.	3.20 pom.
Resulta	8.15 pom.
	6.10 pom.

IL GIARDINETTO

GIORNALE D'ISTRUZIONE E DIETETICO PER IL POPOLO

Si pubblica

la prima e terza Domenica del mese

Prezzo d' associazione all' anno: per l' Interno L. 3.00 (franco) — per l' Estero L. 4.00 (franco).

Lettere, vaglia, scritti, ecc., spedite alla Direzione del Giardinetto, Camuloro in Toscana. — Si respingono lettere, plighi, ecc., che non siano affrancati. — Chi desidera risposta manda il franco bollo, o scriva in Cartolina postale doppia.

Un numero separato costa cent. 15.

Le associazioni al suddetto periodico si ricevono anche al nostro recapito, dirigendo le domande e lettere al sig. R. Zorzi, negozio Manigò Udine S. Bartolomio Num. 18. — Si vendono anche numeri separati.

Stabilimento Oleografico Chiminello in Treviso

NUOVO PREZZO CORRENTE NETTO DI SCONTI.

La Direzione di questo Stabilimento vanta la straordinaria diffusione, che nel breve spazio di due anni ella fece delle sue bellissime oleografie che incontrarono l'universale aggradimento, ne ha diminuito quasi di una metà il prezzo, per facilitarne l'acquisto anche alle persone meno agiate, nella fiducia che sarà compensata questa generosa sua determinazione con un notabile aumento di commissioni.

Le immagini bene condizionate su rotolo di legno si inviano franche a mezzo postale; ma non si raccomanda nessun plico, se il committente non invia coll' importo i trenta centesimi per la raccomandazione.

Le lettere e i vaglia si spediscono direttamente allo Stabilimento Oleografico, Chiminello, in Treviso.

Dime.	Prezzo
in cent.	L. C.
AL L.	
337 52 70 Cerva e capra sulle sponde d'una riviera	2.50
338 52 70 Capra coi suoi piccini sulle sponde d'una riviera	2.50
339 46 34 Piaceri della Primavera	1.60
340 46 34 Piaceri dell'Estate	1.60
343 51 77 Paesaggio d'America	3 —
344 51 77 Paesaggio d'America	3 —
345 49 39 Veduta della città di Kochem sulla Mosella	1.50
346 49 39 Veduta della città di Seel sulla Mosella	2.50
347 38 29 Pastorello italiano	1.60
348 38 29 Fanciulla della Grecia	1.60
367 38 29 Napolitano	1.60
368 38 29 Nobile Donna	1.60

LA FAMIGLIA CRISTIANA — PERIODICO MENSUALE

con 12.000 Lire in 1000 PREMI agli Associati

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice Pio IX. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita dei S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi per l'Internazionale. — Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di Pio IX, notizie del S. Padre, paesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo ecc. e un Romanzo in appendice. — Agli Associati sono stati destinati 1000 regali del valore di circa 12 mila lire da estrarre a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Colletoore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi.

BIBLIOTECA TASCABILE

DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a rinciare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà in dono i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0.70. Cignale il Mondo: Volumi 3, L. 1.80. Bianca di Rougerville: Volumi 4, L. 1.80. Le due Sorelle: Volumi 7, L. 5. La Cisterna murata: cent. 50. Stella e Mohamed: Volumi 3, L. 1.50. Beatrice Cusira: cent. 50. Incredibile ma vero: Volumi 5, L. 2.50. I tre Caracci: cent. 50. La vendetta di un Morto: Volumi 5, L. 2.50. Cinea: Volumi 7, L. 3.50. Roberto: Volumi 2, L. 1.20. Felynis: Volumi 4, L. 2.50. L'Assedio d'Ancona: Volumi 2, L. 1. Il bacio di un Lebbroso: cent. 50. Il Cercatore di Perle: Volumi 2, L. 1.20. I Con-

trabbandieri di Santa Cruz: Volumi 3, L. 1.50. Pietro il rivenduttolo: Volumi 3, L. 1.50. Avventure di un Gentiluomo: Volumi 5, L. 2.50. La Torre del Corvo: Volumi 5, L. 2.50. Anna Séverin: Volumi 5, L. 2.50. Isabella Bianca-mano: Volumi 2, L. 1.50. Manuelle Nero: Volumi 3, L. 1.50. Episodio della vita di Guido Reni: Il Coltellinato di Parigi: Volumi 3, L. 1.60. Maria Regina: Volumi 10, L. 5. I Corvi del Gévaudan: Volumi 4, L. 2. La Famiglia del Forzato: Il dito di Dio: Volumi 4, L. 2.50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. Marzia: cent. 60. Le tre Sorelle: Volumi 2, L. 1.20. L'Orfanella tradita: Volumi 2, L. 1.20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE
CON 800 PREMI AGLI ASSOCIATI DEL VALORE
DI L. 10.000.

Questo periodico, che ha per scopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24

pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi di conversazione, sciarede, rodominelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati 800 regali del valore di circa 10 mila lire da estrarre a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Colletoore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll' Elenco dei Premi, lo domandi per corrispondenza postale da cent. 15 direttamente al periodico Ore Ricreative, Via Mazzini 206, Bologna.

Chi si associa per un anno ai tre periodici Ore Ricreative, La Famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi, inviaudo un Vaglia di L. 10 entro lettera franca alla Tipografia Felsinea in Bologna, riceverà in dono 5 copie dell' almanacco Il Buon Augurio (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro), o 25 libretti di amena e morale lettura.